

PRIMO PIANO

Cattolica, completare l'aumento

Cattolica sarebbe "in colloqui avanzati" con tre banche per formare il consorzio di garanzia per l'aumento di capitale da 200 milioni di euro necessario a completare il rafforzamento patrimoniale di 500 milioni chiesto dall'Ivass. Secondo quanto riportato dalla Reuters, che cita fonti vicine al dossier, il consorzio (non ancora formalizzato) dovrebbe essere costituito da Mediobanca, Imi-Intesa Sanpaolo e Goldman Sachs.

Dopo gli esiti sfavorevoli dell'ispezione Ivass, l'Autorità di vigilanza ha chiesto a Cattolica un'accelerazione sulla chiusura della seconda tranche di aumento di capitale, dopo che lo scorso ottobre il gruppo Generali ha sottoscritto ne ha sottoscritto una quota pari a 300 milioni ed è diventato primo azionista con il 24,4%. Il Leone potrà ora sottoscrivere la ricapitalizzazione in arrivo pro quota per circa 50 milioni di euro. Il lancio dell'aumento era atteso per gennaio. Tuttavia, secondo quanto trapela, è probabile che venga posticipato, dal momento che sono ancora in corso i colloqui con la Consob per l'approvazione del prospetto informativo. Nel verbale ispettivo che ha fatto riferimento al 2018, al 2019 e ai primi mesi del 2020, l'Ivass ha chiesto un ricambio del cda, rimedi per la gestione dei rischi e la vendita delle azioni rivenienti dal recesso legato alla trasformazione in Spa entro la fine del 2021.

B.M.

RICERCHE

Global Risk Report, ignorate le minacce a lungo termine

Le pandemie sono eventi prevedibili cui però nessuno ha prestato attenzione. Diseguaglianze sociali, frammentazione politica, disparità di accesso alle tecnologie digitali e rischi ambientali condizioneranno le società almeno per il prossimo decennio, secondo il World Economic Forum

Tutti a chiamarlo cigno nero, ma cigno nero non era. Il Global Risk Report di quest'anno, realizzato dal **World Economic Forum** in collaborazione con **Marsh McLennan**, **SK Group** e **Zurich**, esordisce all'insegna di un generale "ve l'avevamo detto". Il rischio concreto di una pandemia c'era già da prima e si è scelto di non fare niente.

Nel 2020 il mondo ha conosciuto e sperimentato, e continua tuttora a farlo, le conseguenze dell'aver ignorato i rischi a lungo termine, proprio come le pandemie, che ora sono diventate il rischio più immediato. La pandemia di Covid-19 ha aumentato le diseguaglianze e "accentuato la frammentazione sociale", tanto che, prevedono gli analisti, nei prossimi tre-cinque anni l'economia ne soffrirà molto e nei prossimi cinque-dieci s'indebolirà la stabilità geopolitica mondiale. Tutto questo, senza dimenticare che le questioni ambientali sono e restano la principale fonte di preoccupazione, in termini di probabilità e forza d'impatto, almeno per il prossimo decennio.

I decisori politici mondiali, quindi, devono prendere in grande considerazione i rischi di lungo periodo e non rimandare oltre le scelte importanti, altrimenti non ci sarà più né tempo né spazio per farlo.

CI VORREBBE PIÙ COESIONE

I risultati dell'ultima *Global Risks Perception Survey*, che il Global Risk Report ingloba, mostrano crescenti divari a livello sociale, economico e industriale. Le interconnessioni di un mondo in crisi pesano sulla capacità di risolvere i principali problemi che, invece, dovrebbero essere affrontati "con uno spirito di coesione sociale e di cooperazione globale".

Guardano quindi al futuro, ai prossimi dieci anni, tra i rischi più probabili ci sono certamente gli eventi meteorologici estremi. Ma anche altre minacce di natura catastrofica fanno preoccupare gli analisti: per esempio la concentrazione del potere digitale in mano di pochi soggetti e la correlata diseguaglianza digitale, nonché problemi legati alla sicurezza informatica. (continua a pag. 2)





INSURANCE CONNECT È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

Dopo l'anno che abbiamo passato è normale che le malattie infettive siano al momento al primo posto tra le paure, seguite dal fallimento delle azioni volte a mitigare il cambiamento climatico. Si teme, inoltre, per il proliferare delle armi di distruzione di massa, la perdita di mezzi di sussistenza, le crisi debitorie e il collasso delle infrastrutture informatiche.

Sul breve periodo, invece, entro i prossimi due anni, i rischi più sentiti e più probabili comprendono la crisi occupazionale e la conseguente disillusione dei giovani, la stagnazione economica, i danni ambientali causati dall'uomo, l'erosione della coesione sociale e gli attacchi terroristici.

LA DISEGUAGLIANZA DIGITALE

Il Covid-19, si legge nel report, non soltanto ha causato più di due milioni di decessi, ma ha anche prodotto impatti di lungo termine sull'economia e sulla salute. La perdita di ore lavorate è stata equivalente a 495 milioni di posti di lavoro solo nel secondo trimestre del 2020: solo 28 economie nel mondo registreranno una crescita nel 2020. La perdita di vite umane e di mezzi di sussistenza aumenterà il rischio di erosione della coesione sociale, un'altra grave minaccia a breve termine identificata nella ricerca.

Se è vero che da un lato, la pandemia "ha accelerato la quarta rivoluzione industriale", espandendo la digitalizzazione delle interazioni umane, dell'e-commerce, dell'istruzione online e del lavoro da remoto, dall'altro questi cambiamenti esacerberanno "la diseguaglianza digitale come una minaccia critica".

L'ampliamento del gap digitale potrà compromettere le prospettive di una ripresa inclusiva: "inclusione digitale" è un concetto diverso dalla "dipendenza digitale", un rischio dovuto alla rapida accelerazione dell'automazione, alla manipolazione delle informazioni e alle lacune nella regolamentazione tecnologica.

LE PROSPETTIVE NERE DI UNA GENERAZIONE PERDUTA

"Il grande balzo digitale" offre nuove opportunità ad alcuni giovani, ma molti altri (forse la grande maggioranza) entreranno nel mondo del lavoro in un periodo di "prospettive occupazionali congelate". I giovani adulti stanno vivendo la loro seconda grande crisi globale in un decennio, cui si somma il degrado ambientale, la disuguaglianza crescente e gli sconvolgimenti dalla trasformazione industriale: secondo la ricerca, la "disillusione dei giovani" è un rischio ampiamente trascurato dalla comunità globale, che potrebbe diventare nel breve termine una grave minaccia per il mondo.

Le prospettive nere di una generazione perduta si intrecciano con la crisi geopolitica. Le risposte alla pandemia hanno causato nuove tensioni che potrebbero mettere a dura prova la coesione sociale all'interno dei Paesi, aggravando la frammentazione. A fronte di situazioni di stallo e focolai di tensione sempre più frequenti, i partecipanti alla survey hanno individuato nel "crollo dello stato" e nel "crollo del multilateralismo" gravi minacce nel lungo termine.

In questo contesto, le medie potenze mondiali, cioè Stati influenti che rappresentano collettivamente una quota dell'economia globale superiore a quella di Stati Uniti e Cina messe insieme, avranno difficoltà a facilitare una ripresa a livello globale, giacché il coordinamento internazionale è sempre più fragile. Fratture nelle "relazioni interstatali", "conflitti interstatali" e "geopoliticizzazione delle risorse" sono tutti aspetti considerati come gravi minacce per il mondo in un orizzonte temporale di tre-cinque anni.

LA SPERANZA STA NELLA PREVENZIONE

E in tutto questo, dov'è la speranza? Non è detto che debba esserci per forza: il mondo potrebbe procedere a gran velocità, oppure lentamente ma inesorabilmente, assecondando il peggior dei cupio dissolvi. Oppure, man mano che le economie si riprenderanno dallo shock della pandemia, le aziende si troveranno ad affrontare una fase di adeguamento a un nuovo scenario di business, ricco di opportunità per investire "in una crescita intelligente, pulita e inclusiva che migliorerà la produttività e consentirà di realizzare programmi sostenibili".

La risposta al Covid-19, secondo il Global Risk Report, offre quattro opportunità di governance per rafforzare la resilienza complessiva dei Paesi, delle aziende e della comunità internazionale: in primis, occorre elaborare "quadri analitici che offrano una visione olistica e di sistema degli impatti del rischio"; in seconda battuta bisogna investire in "risk champion" di alto profilo per incoraggiare la leadership nazionale e la cooperazione internazionale; terzo aspetto riguarda il miglioramento della comunicazione dei rischi e la lotta alla disinformazione; e infine il quarto punto, cioè la necessità di nuove forme di partnership pubblico-privato sul tema della preparazione al rischio.

Siamo giunti a un punto in cui non possiamo più pensare di gestire la prossima crisi, perché potrebbe essere l'ultima: dobbiamo saperla prevenire.



© Pavlo Vakhrushev - Fotolia

MERCATO

L'impatto del Covid sui rami cauzione e credito

Un evento online organizzato a fine 2020 dal Forum Cauzioni e Credito ha provato a fare luce sulle conseguenze che la pandemia ha lasciato e sta lasciando sull'economia reale, analizzando i risvolti che emergono per questo importante segmento del mercato assicurativo

Nato nel 2015, il **Forum Cauzioni e Credito** è una libera associazione che riunisce imprese di assicurazione e riassicurazione attive in questo comparto. Lo scopo statutario è quello di svolgere attività di studio, ricerca, aggiornamento e formazione nell'ambito dei rami cauzione e credito. Uno di questi momenti, svoltosi lo scorso novembre (ovviamente in modalità online) ha provato a fare luce sull'impatto del Covid-19 sull'economia reale e sulla gestione di questo sempre più importante segmento del mercato assicurativo, approfondendo, in particolare, quali sono i riflessi della crisi generata dalla diffusione della pandemia e dei conseguenti lockdown.

La discussione online ha visto avvicinarsi gli interventi di alcuni professionisti specializzati nel settore assicurativo: il magistrato **Anna Ghedini**, gli avvocati **Marta Lignini** e **Francesco Ferroni** dello studio legale **Effeffe**, e **Fioranna Negri**, partner audit & assurance di **Bdo Italia**. I relatori sono stati

introdotti dall'intervento del presidente dell'associazione, **Giovanni Brambilla Pisoni**, il quale ha sottolineato la necessità di approfondire questi temi in un incontro dedicato ai professionisti di un settore, quello assicurativo, che incide profondamente sulla vita e l'operatività del nostro Paese, provando a interrogarsi su quale sarà lo scenario futuro italiano.

L'ondata nera di fallimenti post-pandemia

Anna Ghedini ha parlato dell'impatto della pandemia sulle procedure concorsuali. Il magistrato ha posto l'attenzione sul fatto che le crisi d'impresa generate dalla prima ondata dell'emergenza da Covid-19 non sono ancora arrivate in tribunale; ciò è dimostrato dal fatto che non è stato registrato un incremento delle procedure che, dati alla mano, sembrano essere diminuite rispetto allo stesso periodo nel 2019.

(continua a pag. 4)

LEGGE
FINANZIARIA 2021

BONUS
PUBBLICITÀ
50%



PUOI RECUPERARE IL 50%
DEGLI INVESTIMENTI
PUBBLICITARI SU TUTTI
I NOSTRI STRUMENTI

PER INFORMAZIONI
CLICCA QUI



(continua da pag. 3)

Quanto si discute oggi nei tribunali sono fallimenti riferiti a crisi maturate ben prima dell'arrivo della pandemia e l'ondata nera di fallimenti "causa Covid-19" resta attesa nei prossimi sei-nove mesi, al termine dell'elargizione delle sovvenzioni statali stabiliti con i decreti emergenziali, per tamponare le conseguenze economiche dei lockdown.

Grande rilievo è stato quindi posto sull'attuale normativa emergenziale varata dallo scorso marzo ad oggi, un aspetto fondamentale per comprendere come i tribunali si comporteranno alla luce dell'attesa ondata di futuri fallimenti "causa Covid-19".

Suggerimenti per l'assunzione dei rischi

Gli avvocati Lignini e Ferrone, dello Studio legale Effeffe, si sono rispettivamente concentrati sulla legislazione emergenziale e sul nuovo orientamento giurisprudenziale (con suggerimenti nell'assunzione dei rischi). Quest'ultima, in particolare, è risultata essere un'analisi di grande interesse, ma molto complessa da determinare poiché si riferisce a una giurisprudenza in fase di formazione attraverso i diversi decreti. Inoltre è stato messo in primo piano l'importante ruolo del giudice, chiamato a valutare se la pandemia integri o meno l'ipotesi della causa di forza maggiore nei casi di inadempimento contrattuale.

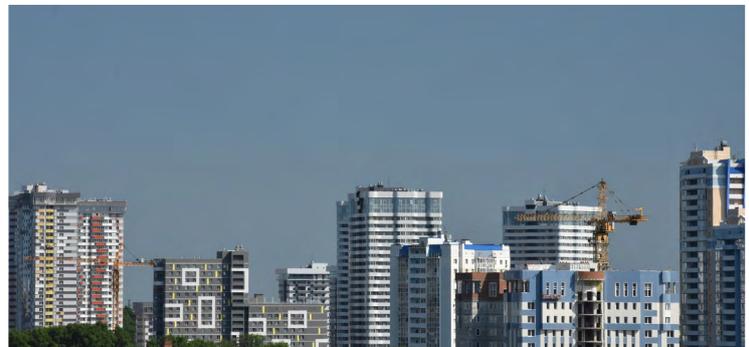
L'intervento di Fiorianna Negri ha analizzato il codice della crisi d'impresa e gli indicatori di allerta. In che modo possono essere intercettati e valutati? Negri si è concentrata sull'impatto derivante dall'emergenza della pandemia sulla continuità aziendale delle imprese alla luce dei decreti del presidente del consiglio dei ministri fino a quel momento emanati. In particolare, l'analisi si è soffermata sulle fonti normative introdotte dal codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, sugli indicatori qualitativi e quantitativi da monitorare in prospettiva dei dati contabili di bilancio 2020 e sulla identificazione degli indici di allerta.

Beniamino Musto

MERCATO

Mutui, nel 2020 volano le surroghe

La crescita è stata favorita da tassi d'interesse appetibili che hanno spinto a cercare soluzioni più sostenibili e rinegoziare anche contratti recenti



Il mercato dei mutui immobiliari ha registrato nel 2020 una crescita delle richieste del 2,8%, soprattutto grazie a "un vero e proprio boom delle surroghe", come emerge dall'analisi sul patrimonio informativo di Eurisc, il sistema di informazioni creditizie gestito da Crif. La crescita è stata favorita da tassi d'interesse "estremamente appetibili" che hanno stimolato le famiglie a cercare soluzioni più sostenibili e rinegoziare anche contratti di recente stipula.

Crif e Sda Bocconi, che ha contribuito all'analisi, sostengono che in assenza di ulteriori shock, la richiesta di mutui per il 2021 potrà avere una variazione positiva tra il +11% e il +26%. Al contrario, se le cose dovessero mettersi male e la pandemia dovesse prolungare la propria incisività, potrebbe esserci una caduta fino al -5%.

Tornando all'anno appena trascorso, l'importo medio richiesto è risultato il più alto degli ultimi 10 anni, attestandosi a 133.577 euro, in crescita del +2% rispetto al 2019. Con un importo medio richiesto sotto i 150mila euro, la durata dei mutui "conferma la propensione delle famiglie a orientarsi verso soluzioni in grado di pesare il meno possibile sul proprio bilancio": nel 2020, oltre il 76% delle richieste di mutuo si è caratterizzato per una durata superiore ai 15 anni.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it